

plussivo: « Il valore delle Memorie del Siri sarebbe molto più grande, se lavorando le fonti ufficiali non avesse cercato condirle con aneddoti personali i quali non di rado riescono inesatti anche nei casi in cui egli dice di averli uditi dalle persone stesse che li hanno narrati » (p. 280).

È strano che lo Schnitzer in un suo articolo, pregevole del resto per tanti documenti attinti dagli archivi di Vienna e Monaco, *zur Politik des Heiligen Stuhles in der ersten Hälfte des Dreissigjäh. Krieges*, conoscendo per altro i risultati del PIEPER e del BÜHRING, segua (p. 228) il rapporto insostenibile che il Siri (VII 484) senza indicare le sue fonti, diede sull'udienza del Savelli. Egli ci fu di sicuro indotto dal RANKE il quale, senza però citare il Siri, non si lasciò sfuggire quella piccante storiella (*Päpste* II 369). Vorrei costatare di passaggio che lo storico berlinese parlando delle querele contro Urbano le mette in bocca « ai membri della Curia e ad agli abitanti di Roma », mentre il Siri dice espressamente che furon fatte dagli Austriaci essendo i Romani allora del tutto dalla parte d'Urbano, che pregarono direttamente di non toccare il tesoro di Castel S. Angelo per aiutare gli Absburgo come questi avrebbero voluto.<sup>1</sup>

La fiducia dello SCHNITZER nel Siri l'indusse anche ad un vano tentativo di salvare il rapporto del Siri — contrastante con tutte le fonti autentiche — sull'udienza del Savelli al fine di febbraio 1632.<sup>2</sup> Così non è da maravigliarsi che lo Schnitzer si riferisca per l'importantissimo concistoro del 8 marzo 1632 nel quale il Borgia fece la sua protesta, al Siri e al Gregorovius tralasciando interamente l'autentico rapporto degli *\*Acta consistorialia* pubblicato da LAEMMER.<sup>3</sup> Il Siri dà una descrizione di quel concistoro come se fosse stato presente,<sup>4</sup> senza accennare le sue fonti, le quali erano certamente influenzate dalle dicerie romane. Quanto profondo fosse l'odio del Siri contro Urbano VIII risulta dalla sua asserzione strabiliante: il Papa non aver dato « una sola stilla » del mare dei suoi tesori per l'imperatore angustiato (VII 488). In realtà Urbano VIII nei soli anni 1632-34 versò dai propri introiti circa 2 milioni di franchi, la più gran parte a profitto dell'Imperatore (cfr. PIEPER l. c. XCIV 480).<sup>5</sup>

Che cosa si deve pensare sulla credibilità delle relazioni d'Angelo e Alvise Contarini, ambasciatori Veneti?

La risposta che si dà a questa domanda è importantissima appoggiandosi il RANKE quasi interamente su queste relazioni nel giudicare il carattere d'Urbano VIII e il di lui contegno nella Guerra dei Trent'anni, (*Päpste* II 351 s., 368 s.), relazioni che anche il GREGOROVIVUS usò a preferenza (20, 23, 70, 228, 239). L'uno e l'altro però hanno tralasciato d'esaminare la fidezza di suddette relazioni; anzi il RANKE è incondizionatamente pieno d'entusiasmo per quella dell'Alvise (III 149 \* s.) e Gregorovius ne accetta i giudizi senz'altro. Il PIEPER al con-

<sup>1</sup> Vedi sopra p. 452.

<sup>2</sup> Vedi sopra p. 440.

<sup>3</sup> *Zur Politik* 231.

<sup>4</sup> Giudizio di HÄBERLIN (XXVI 536).

<sup>5</sup> Probabilmente provengono da Siri anche le satire su la guerra di Castro di cui dà recensione FRATI in *Arch. stor. ital.* 5 serie XXXVII 389 s. passim.